

a cura di Luigi Campanella



Interessante confrontare le presentazioni all'interno di Maker Faire, l'ormai consueta 3 giorni organizzata dalla Camera di Commercio di Roma dedicata a tutto ciò che riguarda l'innovazione tecnologica con l'elenco delle 20 start up selezionate tra le 100 candidate per partecipare al percorso speciale di mentorship, incontri con investitori, venture capitalist nell'Italian Healthcare Venture Forum. Il Forum come si comprende dal titolo è dedicato alle tecnologie per la protezione della salute, ma confrontandone questa lista di partecipanti selezionati emerge un dato: l'innovazione spesso è soltanto un'applicazione di ricerche già svolte con successo, ma altrettanto spesso è vera e propria invenzione come nel caso dei software, di strumenti ottici di precisione, dei dispositivi medici, indossabili, di arti artificiali. Ecco lo stesso carattere inventivo che viene esaltato da Maker Faire con ben 700 progetti presentati tra robot, intelligenza artificiale, cibo 2.0. e soprattutto con un cambio di direzione rispetto al passato: salute ed ambiente prevalenti su comunicazione e trasmissione. Insieme i due eventi sono testimonianze vive ed attuali delle capacità intellettive, ingegnose e geniali dei nostri giovani. Spesso con riguardo ai campi dell'intelligenza artificiale e della robotica fino alla realtà virtuale ed all'internet delle Cose, del telelavoro, della ottimizzazione della mobilità si fa riferimento a grandi istituzioni europee e mondiali: credo che pure nella difficoltà i giovani del nostro Paese meritino di fare parte del gruppo di eccellenza.



Perfino *Nature*, in un articolo scritto da Alison Abbott, si è accorta che il tema della ricerca scientifica non ha fatto parte delle discussioni e delle promesse elettorali in occasione dell'ultimo ciclo elettorale in Italia. Si è parlato di tutto, ma il termine scienza o ricerca scientifica non sono emersi affatto nel pallottoliere delle parole chiave della politica elettorale. Eppure mancano le risorse: si calcola che spendiamo in totale, pubblico e privato, circa l'1,2% del nostro Pil. La Germania quest'anno spenderà il 3,5% del suo Pil che è quasi il doppio di quello italiano. Nonostante le notevoli capacità manifatturiere, importiamo dall'estero tutte le apparecchiature scientifiche importanti: dai microscopi confocali agli spettrometri di massa, dai sequenziatori di Dna ai robot estrattivi. Le cose cambiano poco in aree

non mediche. Sono anche partiti appelli perché il nuovo Governo non ignori l'importanza della ricerca per il Paese. Siamo produttori di successo di materie prime farmaceutiche, ma dove sono i farmaci italiani in giro per il mondo?



Sostenibilità e standard di sicurezza dell'industria chimica rappresentano un punto di riferimento anche nel mondo della moda. Dopo la realizzazione, nel 2016, delle Linee Guida sui requisiti eco-tossicologici per gli articoli di abbigliamento, pelletteria, calzature e accessori, Federchimica, sempre in partnership con Sistema Moda Italia, UNIC, Camera Nazionale della Moda Italiana e Associazione Tessile e Salute, presenta le Linee Guida sui requisiti eco-tossicologici per le miscele chimiche e gli scarichi industriali delle aziende manifatturiere. Un altro importante passo nella roadmap della moda sostenibile per produrre abbigliamento in modo virtuoso. Un segnale forte delle imprese chimiche e di tutte le componenti della filiera, finalizzato alla promozione di una nuova concezione della moda, che faccia tendenza anche guardando al futuro, con consapevolezza e crescente attenzione al benessere del pianeta e dei consumatori.

Il documento (www.federchimica.it/docs/default-source/pubblicazioni-tecniche/linee-guida-cnmi.pdf?sfvrsn=16fe7893_2) testimonia ancora una volta l'impegno costante dell'universo chimica nell'attuare e promuovere modelli volontari di gestione responsabile lungo tutta la filiera produttiva, "alzando l'asticella" verso livelli di sicurezza superiori rispetto a quelli, già elevati, stabiliti dalle normative vigenti.

L'adesione a queste Linee Guida, volontaria e numerosa da parte delle aziende, rappresenta un ulteriore tassello nel processo di implementazione e miglioramento degli standard, un processo sostenuto da sforzi significativi in attività di ricerca e nell'impiego di tecnologie in continua innovazione.

L'intera filiera ha ora a disposizione, anche per le sostanze nelle miscele chimiche, un documento di riferimento unico, elaborato con un approccio scientifico, metodologico, condiviso e riconosciuto da tutti gli attori della filiera.

In questo modo, le aziende saranno coinvolte nel miglioramento dei propri prodotti e nell'introduzione di ulteriori buone prassi di fabbricazione: un vantaggio per l'ambiente, per l'economia e per il consumatore.